

CHE COSA REGGE L'URTO DEL TEMPO?**Lezione - I**

Qualcosa «da cui non si torna indietro»

di Pierluigi Banna*

Qual è la natura della novità radicale di questa preferenza di cui parliamo, che anche se passasse un anno e tu non la potessi più vedere, non te la toglieresti più dagli occhi, non te la dimenticheresti? È qualcosa che potremmo descrivere con le parole di un'altra canzone di Lady Gaga: «Quando il sole tramonta e la band non suonerà più, mi ricorderò per sempre di noi così. Quando mi guardi e tutto il mondo svanisce, mi ricorderò per sempre di noi così».¹

Ci è accaduto qualcosa di simile? Tutti viviamo esperienze belle, entusiasmanti, emozionanti che, però, finiscono, sono confinate a un momento, «come un'onda del mare che, dopo aver toccato la riva, si ritira e tutto torna come prima».² Ma ce n'è qualcuna da cui non si torna più indietro, tanto che descriveresti la tua vita come tagliata in due, *prima* di quel momento e *dopo* quel momento? O invece tutto è in balia delle emozioni?

Spesso, schematizzando al massimo, quello che ci accade può essere descritto così: noi arriviamo da un'esperienza A (la solitudine, la confusione, la delusione), poi ci accade B, qualcosa che ci sconvolge (una novità radicale: ci sentiamo preferiti, trattati da re), ma dopo un po', col passare del tempo, sembra che quel B non ci sia mai stato e ritorniamo ad A come se nulla fosse successo, come se nulla avesse la forza di resistere all'urto del tempo.

Se guardiamo con attenzione la nostra esperienza, però, ci rendiamo conto che ciò che all'inizio ci ha colpito di B e lo ha reso un momento speciale, non è tanto un'emozione ma un fatto. È un fatto che ha provocato un'emozione, qualcosa fuori di noi ha mosso qualcosa che è dentro di noi. È sempre stato l'incontro con qualcuno, una persona o una comunità, in cui abbiamo avuto il presentimento di qualcosa di finalmente nuovo, diverso, al punto da dire: «Lì c'è qualcosa di vero», perché siamo stati preferiti, siamo stati messi al centro, si parlava di noi, si parlava a noi.

Questo incontro, al di fuori dei nostri pensieri, ci accende un fuoco dentro, ridesta la speranza di un cambiamento. A destare questa impressione non sono anzitutto determinate parole o determinati gesti, che possono rimanere non del tutto chiari, ma è soprattutto la speranza che i gesti e le parole di quelle persone riaccendono in noi, al punto da farci dire: «Forse ho trovato!». Ma basta questo a reggere l'urto del tempo?

* Lezione al Triduo Pasquale di Gioventù Studentesca, Rimini, 18-20 aprile 2019. Per i brani qui citati cfr. *CHE COSA REGGE L'URTO DEL TEMPO?*, pp. 24-25, del libretto del Triduo di GS, [scaricabile nel formato pdf dal sito di CL](#).

¹ L. Gaga, «Always remember us this way», p. 25.

² J. Carrón, *Che cosa regge l'urto del tempo?*, suppl. a «Tracce-Litterae Communionis», n. 6/2019, p. 18.